

## Intervista al Colonnello Giuseppe De Maio - Giudice Nazionale di Dressage Il Dressage in Campania

A cura della nostra Redazione



**26-04-07** - Riportiamo di seguito l'intervista al **Colonnello De Maio**, voce autorevole del Dressage, non solo per conoscere il suo punto di vista in merito allo svolgimento di questa disciplina sul territorio campano (Concorsi di Dressage, scuole ed orientamento), ma anche per far conoscere ai nostri lettori una fra le più belle discipline equestri nella quale viene richiesta al binomio "uomo-cavallo" l'eleganza, la rispondenza e la precisione.

**Col. De Maio, è appena terminato il Concorso di Dressage al C.I.A. di cui è stato uno dei membri della Giuria, vorremmo parlarne con lei. Cos'è il Dressage, perché scegliere questa disciplina dell'Equitazione?**

Potrei cavarmela molto semplicemente citando il primo degli articoli tecnici della F.E.I. dove quello che mi chiede è spiegato molto bene. Ma, come si dice, preferisco dirlo con parole mie. Saranno senz'altro meno tecniche di quelle della F.E.I. ma esprimeranno meglio la mia opinione che è quello che mi chiede.

È una disciplina molto rigorosa, si basa sulla conoscenza di quello che si fa, sulla precisione, sul lavoro, sulla disciplina. Rigore, precisione, lavoro, disciplina. Parlo forse di cose d'altri tempi, fuori moda? Forse per qualcuno è così ma sbaglia, sono le norme che vigono in ogni sport, in qualcuno più in altri meno, le uniche che permettono di primeggiare. Questo, del resto, è il motivo del grande valore educativo dello sport.

Perciò consiglierai agli appassionati d'Equitazione, anche a quelli che prediligono il salto ostacoli, di soffermarsi sul Dressage non solo con uno sguardo superficiale, leggi punti per le patenti, ma entrando nello spirito della disciplina.

**Qual è la situazione in Campania? Quale il livello di partecipazione?**

Siamo appena "reduci", come ricordava, dal **Concorso Nazionale che si è svolto al C.I.A.** Non vorrei sbagliare, ma questo è stato **il primo Concorso Nazionale programmato in Campania!** Il primo Concorso Nazionale nella storia dell'Equitazione, sembra che stia dicendo un'enormità eppure è così.

Lo dobbiamo, bisogna pur dirlo, al **Circolo Ippico Agnano**, ai suoi dirigenti al suo tecnico, **Fabrizio De Vivo**, ma soprattutto, ritengo, alla passione e a quel pizzico di follia, sempre necessario per poter fare passi avanti in qualunque attività, di **Rosalia Frulio** che del circolo segue la **sezione Dressage**. Passione tanto più meritoria quanto assolutamente disinteressata. Il Concorso non è stato certo organizzato per fare "utili".

Approfitto della sua cortesia per fare una breve disamina del concorso. Sono partiti 67 binomi il primo giorno e 57 il secondo. Il secondo giorno non hanno partecipato gli allievi della SNE perché avevano a casa loro un concorso "didattico". Fra i partiti 19 binomi di altre regioni il primo giorno (18 laziali e un pugliese) e 17 binomi il secondo (16 laziali ed un pugliese). Ad una sommaria analisi si nota che senza la partecipazione dei non campani non si sarebbero potuto effettuare la M100 e la M 200 (entrambe con soli tre partenti laziali) e la D 2/2 Prix Saint Gorge (un solo concorrente laziale).

Nelle riprese in cui erano presenti binomi non campani (11 su 14) ben 9 su 11 sono state vinte dagli "stranieri". Sono riusciti a lottare e far primeggiare sia i colori regionali che quelli del CIA di cui fanno parte solo **Ludovica Musella con Kevin's Glory nella E 205** e **Rosalia Frulio**, si proprio lei, **con Don Castello S nella D 1/1**. Gli altri campani che hanno vinto la propria ripresa non avevano avversari di fuori regione.

### **Mi sta dicendo che siamo molto indietro rispetto alle altre Regioni. Quali sono le cause?**

Le cause non sono molto diverse da quelle che riguardano lo sviluppo dell'Equitazione in generale. Ma mi fermo qui non volendo allargare troppo il discorso, limitiamoci al dressage. Una premessa è però opportuna. Questa disciplina sconta un handicap, non regionale ma nazionale, di oltre ottanta anni. Sono gli anni che separano **la partecipazione dell'Italia**, con una propria squadra, **alle Olimpiadi di Barcellona**, dalle altre regioni europee che vi hanno partecipato dall'inizio delle Olimpiadi. Spiegare i motivi di questo handicap mi porterebbe molto lontano, limitiamoci a parlare delle conseguenze.

È molto difficile praticare uno sport senza campioni, né regionali né nazionali, uno sport che nessuno insegna, di cui nessuno organizza gare, raramente visto in televisione e che quando si vede è incomprensibile alla quasi totalità per l'assenza delle minime conoscenze di base. L'assenza di cultura si configura poi, in pratica, nell'assenza di istruttori e di giudici che abbiano un'esperienza tale da poter, con la loro collaborazione, validamente contribuire alla crescita tecnica ed agonistica dei pochi appassionati.

### **Insisto ed in Campania?**

In Campania all'handicap nazionale v'è aggiunto quello specifico della regione che non è certo una delle regioni "guida" per l'equitazione. L'Italia è fuori dai circuiti europei di grande livello, la Campania è fuori da quelli nazionali.

Un appassionato che voglia partecipare soltanto a delle "F", non parlo del Gran Prix, e confrontarsi con altri che non siano i soliti cinque o sei concorrenti contro cui gareggia abitualmente, deve spostarsi nel Lazio e siamo già più fortunati di Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna.

### **Allora cosa fare, dobbiamo rassegnarci?**

Ci si potrebbe aspettare qualcosa di più dalla Federazione che ha nei suoi scopi statuari la promozione e la diffusione dello sport equestre incoraggiando, potenziando ed assistendo tutti gli Enti che operano nel settore: Società, Scuole, Comitati.

È sufficiente ciò che fa la Federazione? Rispondere a questa domanda in modo esauriente mi farebbe entrare in un campo diverso da quello tecnico e quindi me ne astengo. Tuttavia, non volendo apparire evasivo, dico la mia opinione: si potrebbe fare di più e meglio.

Visto che abbiamo parlato del Concorso al CIA, per essere più preciso aggiungo che gli organizzatori non sono certo stati agevolati nella programmazione e nell'organizzazione dell'evento che, proprio per la sua particolarità, ritengo meritasse più attenzione.

### **Allora torniamo alle questioni tecniche. Capisco il ritardo culturale ma quali sono i problemi pratici da superare, lei cosa consiglierebbe?**

Vede, io partirei proprio dalla questione culturale, nello sport, in tutti gli sport, le scorciatoie non pagano.

L'equitazione è l'unico sport nel quale i "fondamentali" non sono... fondamentali. Mi spiego. Ogni disciplina sportiva ha le sue regole tecniche di base, valide per il principiante come per l'atleta olimpico. Non applicarle porta l'atleta al fallimento o alla mediocrità. Nel nostro sport, no.

Un cavaliere con il primo grado si ritiene tecnicamente “arrivato” (parlo della massa trascurando le lodevoli eccezioni), non ha più nulla da imparare. Del resto se il binomio ha commesso un errore la colpa è chiaramente del cavallo! In quale altro sport l’atleta può prendersela con il proprio attrezzo a cui addossare tutte le colpe: sia quelle tecniche della non conoscenza o non applicazione dei “fondamentali”, sia quelle caratteriali, sia quelle di strategia sportiva?

Questo permette al cavaliere di evadere dalla realtà che forse gli sta dicendo di migliorare l’equilibrio del proprio assetto, di correggere la posizione, di affinare l’impiego degli aiuti e continuare invece imperterrito, scaricando le colpe sul cavallo, a fare figuracce o, se può permetterselo, a cambiare cavallo cercando quello “buono”. Non è questa una questione culturale? La principale secondo la mia opinione. Del resto per quale altro motivo l’equitazione sarebbe stata definita: il più intellettuale degli sport?

**Sta dicendo che per riuscire in Dressage un allievo deve aver ben chiaro che il cavallo non è un mezzo ma un compagno che bisogna conoscere e capire per poterne ottenere una collaborazione completa?**

Lei ha perfettamente compreso. In dressage l’evasione dalla realtà di cui parlavamo prima è più difficile che nel salto ostacoli.

In S.O. si può “lottare” durante tutto un percorso con il cavallo, fare “avvicinamenti” sbagliati o avventurosi, “carrozze” e “precedute” e terminare senza aver abbattuto un solo ostacolo e persino vincere una categoria.

In dressage il cavallo rigido e non decontratto, che non accetta il contatto o dimostri di esserne infastidito, quello che scavalca il morso con la lingua, quello che agita la coda o abbassa le orecchie viene inesorabilmente penalizzato.

La realtà da cui si può essere tentati di evadere viene mostrata inesorabilmente dai voti non positivi della Giuria.

Ma attenzione, i “fondamentali” non sono stati giudicati nella loro “forma”, non la posizione o il movimento delle mani e delle gambe, non quelle delle spalle sono state giudicate bensì i loro effetti sul cavallo e sui movimenti richiesti. Bleffare è molto più difficile, si può sempre tentare ma...

**Quindi lei ritiene che per superare l’handicap che ci separa almeno dalle altre regioni italiane la cosa più importante da risolvere sia la questione culturale. Ma, insisto, praticamente lei cosa consiglia intanto di fare?**

Migliorare, prima di ogni altra cosa, la preparazione degli istruttori perché senza istruttori che insegnino bene le basi dell’addestramento, uso di proposito il termine in italiano, non vi saranno mai allievi che possano crescere, aumentare il numero di gare di dressage, favorirne la partecipazione con incentivi, aumentare il numero dei giudici perché essere giudicati sempre dalle stesse persone non aiuta a crescere.

Poche cose, ma di nuovo mi rendo conto che questi sono consigli poco adatti al singolo e che per essere attuati hanno bisogno di una “copertura” politica, ovvero della Federazione.

Torniamo allora a cosa si può fare individualmente.

L’istruttore, prima ancora del cavaliere, deve sempre pensare di avere qualcosa da imparare e quindi cercherà di aumentare e migliorare le proprie esperienze e nel consigliare cavalli ai propri allievi non dovrà dimenticare di tener conto, nella propria valutazione, anche di alcune caratteristiche che non siano solo il salto e ciò che al salto è connesso.

Valuterà, ad esempio, la cavalcabilità, ricordando che in dressage si sta seduti e che effettuare un trotto medio con un cavallo che butta fuori dall’assetto il cavaliere complica di molto la vita, giudicherà la qualità delle andature tenendo conto di quelle che sono migliorabili, età permettendo, e di quelle che non lo sono. E tante altre cose che mi farebbero andare un po’ troppo lontano.

Ed ancora l’istruttore cercherà una fruttuosa collaborazione con i giudici dialogando con loro al fine di

veder facilitato il proprio compito.

Ho detto prima che il giudice valuta quello che vede e le sue “note” possono aiutare l'istruttore per sapere se è sulla buona strada oppure se la progressione che segue non è corretta. Naturalmente il tutto dovrà scaturire da una costruttiva dialettica fra l'istruttore e il giudice e non cadere dall'alto, peraltro non tutti i giudici sono istruttori quindi, come dire, a ciascuno il proprio mestiere.

A volte capita che il giudice “faccia” l'istruttore mentre giudica: è un errore.

Scrivere, ad esempio, staffatura troppo corta o troppo lunga, redini troppo corte o troppo lunghe, nelle note di un movimento è, a mia opinione, sbagliato. Ho già detto che i fondamentali sono giudicati per gli effetti subiti dal cavallo.

[Proprio per salvaguardare questo principio, giudicando un binomio con un cavaliere notoriamente bravissimo in una ripresa che abbia ottenuto poco più del 50% dei voti, al cavaliere non potrà certo essere assegnato né un otto né un sette.]

Eventualmente quelle annotazioni possono essere inserite di fianco ai voti d'insieme proprio per aiutare sia il cavaliere che l'istruttore, sono dei consigli non sono il motivo dell'assegnazione dell'eventuale voto negativo in un movimento. Paradossalmente un cavaliere può entrare in campo staffato come un fantino, eseguire una buona ripresa ed esserne conformemente giudicato più che positivamente.

Un'ultima domanda. Ci ha detto cosa bisogna fare. Vuole dirci se c'è qualcosa che non bisogna fare?

Mi pare di aver già detto che nello sport le scorciatoie non pagano. Consiglierei di non lasciarsi trascinare dalla frenesia di voler subito passare dalle “E” alle “F” e da queste alle “M” e quindi alle “D”. Non soltanto perché nella categoria superiore si rischiano votacci, questo è il minore degli inconvenienti.

Vorrei porre in evidenza, ancora una volta, la differenza fra il salto ostacoli ed il dressage. In salto ostacoli può accadere, per esempio, che un cavaliere con il primo grado qualificato esegua, naturalmente con lo stesso cavallo, un giorno la C 125 con due penalità agli ostacoli ed il giorno successivo la C 135 sempre con due penalità.

Questo dimostra soltanto come il cavallo abbia tranquillamente i mezzi per superare la C125, non lo ha fatto nettamente solo perché il cavaliere ha commesso due errori. Mi fermo qui dicendo che il tutto non ha provocato grossi inconvenienti, anzi se il cavaliere si è reso conto del paradosso può essere utile.

In dressage non è la stessa cosa. Passare ad un esercizio superiore, quanto quello inferiore non è ancora eseguito al meglio, non porta soltanto ad avere un brutto voto ma impedirà **per sempre** la corretta esecuzione dell'esercizio superiore.

Se il cavallo non esegue bene **la spalla in dentro e la groppa in dentro** è pura follia tentare **l'appoggiata**. Se il cavallo non esegue bene il **mezzo giro** ci si illude pensando che farà bene la **mezza piroetta**.

Quest'errore può accadere anche ad un cavaliere esperto, accade con i cavalli più generosi e bravi. Non c'è che una cosa da fare fermarsi, tornare indietro e ricominciare daccapo e la seconda volta è più difficile della prima.

In sintesi, e con questo concludo, il mio consiglio è il seguente: passare alle categorie superiori solo quanto i traguardi precedenti sono stati superati più che bene. Ogni serie (E, F, M, D) ha dei traguardi, l'istruttore saprà indicarli.

[Clicca qui - RUBRICA SUL DRESSAGE](#)

**[Torna alla prima pagina](#)** - **[Consulta l'archivio](#)**